

# Quella esibizione di potere spregiatore di umanità

di Enrico Peyretti

Abbiamo visto video e foto: chiunque siano - senza contare tutti gli uccisi! - quegli uomini nudi, bendati, seduti a terra, sotto le canne dei fucili, chiunque sia chi li tratta così, come prede di caccia, sia Hamas, sia Israele, chiunque reciti questa scena, neppure la più crudele, ma la più offensiva di noi tutti, anche di noi fuori da quella guerra, ma non fuori dal male fatto dagli umani, chiunque siano le persone di quella foto, di quella esibizione di potere spregiatore di umanità, lì è il nostro fallimento. Noi vogliamo riscattarci, tutti. Cessare di uccidere, diventare umani. Usare la parola, il ponte umano tra le distanze. Enrico «Tutto ciò che è sottoposto al contatto con la forza è avvilito, comunque avvenga il contatto. Colpire e essere colpiti è un'unica e medesima impurità» (Gaeta, op. cit. p. 124, cita L'ispirazione occitanica, 1940, trad. di Giancarlo Gaeta, in «In forma di Parole», Il, 1983, pp. 90-112) Simone Weil, L'Iliade poema della forza, 1939, in La Grecia e le intuizioni precristiane, Rusconi, Milano 1974 «La forza che uccide è una forma sommaria, grossolana della forza», ma ce n'è un'altra più sorprendente: «Quella che non uccide ancora. Ucciderà sicuramente, o ucciderà forse, ovvero è soltanto sospesa sulla creatura che da un momento all'altro può uccidere; in ogni modo muta l'uomo in pietra». Si dice: impietrito dal terrore. Ma non è una paralisi della parola, dei muscoli. E' il potere di «mutare in cosa un uomo che resta vivo. E' vivo, ha un'anima; è, nondimeno, una cosa. (...) Strano stato per l'anima. Chi sa quale sforzo le occorre ad ogni istante per conformarsi a ciò, per torcersi e ripiegarsi su sé medesima? L'anima non è fatta per abitare una cosa: quando vi sia costretta, non vi è più nulla in essa che non patisca violenza». Vi sono esseri così sventurati che «senza morire, sono divenuti cose per tutta la loro vita», nella quale «non vi è alcuno spazio per qualcosa che proceda da loro». «Si tratta di un'altra specie umana, un compromesso tra l'uomo e il cadavere», contraddizione che strazia l'anima. La condizione delle vittime, degli schiavi, «è una morte che si allunga, si stira per tutto il corso di una vita». E' importante ricordare, in tempo di guerra, che questa morte artificiale e organizzata è solo la punta più visibile e orrenda della violenza, che si ramifica nel profondo in tutte le forme di dominio.

## PREGHIERA (di Roberto Laurita)

Tu chiedi ad ognuno di noi, Gesù, di essere un testimone, come Giovanni. La prima tentazione da superare è quella di prenderci per la luce, mentre siamo solamente un riverbero del tuo splendore che rischiera le profondità della nostra anima e i sentieri della storia. Come possiamo ignorare il nostro bisogno di essere illuminati, per essere sottratti alle tenebre e poter decifrare quanto accade? La seconda tentazione consiste nel voler a tutti i costi stare sotto i riflettori, mentre la missione che ci è stata affidata è solo un frammento di un tutto più vasto. A ognuno tu affidi un compito da portare a termine con spirito di servizio, paghi di aver fatto la nostra parte, senza ambire a riconoscimenti. Siamo una voce, un grido: solo tu sei la Parola fatta carne. Siamo strumenti di un disegno più grande, ma solo tu puoi salvarci, strapparci al potere del male.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE  
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XX - N. 51  
17 DICEMBRE 2023

# IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

## Testimonianza alla luce



«IL SUO NOME ERA GIOVANNI». Gv 1,6

Il tema della gioia è annunciato nella prima lettura attraverso le parole messianiche di Isaia. Il profeta si fa voce della parola e dell'azione di Dio, che si rivolge con predilezione ai miseri del popolo. Egli è un Dio che si rivela come liberatore e questa esperienza fonda la gioia del credente. La gioia cristiana è declinata dall'apostolo Paolo in diverse dimensioni del vivere. Si tratta di esortazioni che esprimono le caratteristiche della vita di fede: gioia, preghiera, rendimento di grazie, docilità allo Spirito... Tutto ciò è possibile se fondato sulla certezza che Dio è fedele alla sua promessa salvifica (seconda lettura). Nel Quarto vangelo il Battista è presentato come testimone della luce, nel quadro della dinamica di incarnazione descritta dal prologo. La sua missione è testimonianza, segno che indica il prossimo e definitivo evento di salvezza nella manifestazione di Cristo. La voce del Battista è al servizio di Dio; il battesimo è l'atto ultimo per accogliere la salvezza.

## COMPOSIZIONE NUOVO CONSIGLIO DI AZIONE CATTOLICA

Presidente	GAUDINO GRAZIA
Responsabili Settori Adulti	LOSCOCO NICOLA PALMIERI GIUSI
Responsabili Settore Giovani	FORINA GABRIELLA LOPEZ VINCENZO
Responsabili Settore Acr	CARBONARA MARIA ROSARIA
Delegati Assemblea Diocesana	CARBONARA MARIA ROSARIA DE FACENTIS ANNALISA DISTASI MICHELE DANIELE

# Non ho mai ucciso una donna. Ma non mi sento innocente

di Daniele Pressi

Da giorni rimbalza tra social network e media tradizionali un corposo dibattito pubblico, scaturito dal rapimento e assassinio di Giulia Cecchetti e dalle forti parole della sorella Elena, che hanno richiamato gli uomini a una consapevole assunzione delle questioni di violenza di genere. Fa certo pensare che da parte della comunità dei cristiani cattolici – o almeno di quelli che entrano nell'agone sottolineando con decisione questa identità – di fatto il tenore degli argomenti si assesti tra un malcelato vittimismo maschile («non tutti gli uomini»), un esplicito rifiuto della stessa categoria sociologica di patriarcato, la derubricazione della violenza a disordine affettivo e/o un invito alla prudenza, in verità non troppo distante dal victim blaming.

## DIETRO IL «NON TUTTI GLI UOMINI», UNA COLPEVOLE INCONSAPEVOLEZZA

Mi pare che questa postura in relazione ai legittimi appelli di ampia parte delle donne sia figlia – più che di una vera e propria messa a tema della questione della violenza di genere – del pregiudizio ideologico, ma forse ancor più di quella che mi sento di chiamare una “colpevole inconsapevolezza”. Non mi sentirei di escludere del tutto dalle cause di questa reazione difensiva quasi risentita pure l'iper-investimento fatto in ambito cattolico, anche da parte del magistero, sul tema di una differenza di genere interpretata a partire dalla categoria di “complementarità”. Una categoria – non poco problematica, a mio avviso – che porta quasi inevitabilmente a vedere ogni rivendicazione delle donne come la perturbazione divisiva e minacciosa di un supposto ordine preconstituito ritenuto neutro e naturale (quando neutro e naturale, evidentemente, non è).

In quanto uomo, faccio francamente fatica a comprendere la gerarchia dei valori che sta dietro a quel «non tutti gli uomini». E ci mancherebbe che tutti gli uomini stuprassero oppure uccidessero la partner! Ma come si può considerare un criterio sensato, in ordine al modo di concepire la propria mascolinità, quello che si esplicita con le parole «io non ho mai ammazzato una donna»? Come può essere quella l'asticella, il minimo sufficiente, della mascolinità? Non chiediamo come società un livello così basso a nessun altro ambito al mondo. Sarebbe come dire che è sufficiente per un medico non tanto curare bene i pazienti, quanto non avvelenarli. Che è suf-

ficiente a un lavoratore non dare fuoco all'ufficio. A un padre o una madre non far morire di stenti i figli. Viene da pensare che dietro a quel «non tutti gli uomini», per la gran parte, ci sia più inconsapevolezza che malizia. Certo ritengo si tratti, in ogni caso, di una inconsapevolezza che non si può pensare esente da colpa: questi temi non sono stati posti la settimana scorsa e sicuramente non sono entrati ieri nel dibattito pubblico. Una risposta tanto pretematica, come quella che sta dietro a «non tutti gli uomini», implica che non si sia fatto nemmeno lo sforzo di provare ad ascoltare e di provare a capire ciò a cui da tempo le donne richiamano, riguardo la violenza di genere.

## IL “PECCATO ORIGINALE” DEL MASCHIO

Che sia proprio la colpevole inconsapevolezza del «non tutti gli uomini» una forma dello strutturarsi al maschile di un “peccato originale”, di cui, come uomini, siamo dapprima vittime, diventandone presto complici? Siamo nati – noi uomini – assorbendo socialmente una modalità predefinita che ci colloca, in molte sue forme, in una posizione predatoria e oggettivante in relazione alle donne. Di più: dal primo istante in cui mettiamo piede in questo mondo, molto intorno a noi continua a instillarci la convinzione di essere nel pieno diritto di poter definire che cosa debba essere una donna in relazione a noi. È qualcosa che passa nei riti, nei simboli, nelle parole, nei significati, nelle strutture. Non è una cosa che abbiamo scelto, almeno in un primo momento. Ma ben presto la replichiamo, in modo automatico e inconsapevole (quando non addirittura consapevole).

Personalmente riesco a identificare con grande precisione nella mia storia i momenti in cui ho fatto del mansplaining, in cui ho trattato dall'alto in basso una donna come mai avrei fatto con un uomo, in cui ho preteso di definire una relazione, in cui ho approfittato della confidenza concessami, in cui ho violato un “no” pensando che sotto sotto potesse essere un “sì”, in cui ho ritenuto di essere perfettamente in diritto di avanzare delle avances non richieste, in cui ho pensato “è il ciclo” (come se poi io, invece, gli ormoni non li avessi). Tutti fenomeni che non hanno a che fare semplicemente con la altrettanto strutturale difficoltà a relazionarci con un altro essere umano, ma che hanno la loro evidente radice in una definizione di genere.

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 17 DICEMBRE</b> III Domenica di Avvento – B Is 61,1-2.10-11; Cant. Lc 1,46-50.53-54; 1Ts 5,16-24; Gv 1,8-8.19-28 <i>La mia anima esulta nel mio Dio</i>	Il poeta è un visionario ma anche un veggente, perché vede con gli occhi dell'anima.	SS. Messe ore 9,00 – 11,00 - 19,00 Ore 11,00: Benedizione dei bambinelli dei presepi di casa Ore 19,00: Benedizione delle coppie in attesa Ore 20,00 – 20,30: Esposizione del SS. Sacramento e Adorazione
<b>LUNEDÌ 18 DICEMBRE</b> Gen 49,2.8-10; Sal 71; Mt 1,1-17 <i>Venga il tuo regno di giustizia e di pace</i>	La premessa del progresso è il malcontento.	Ore 09,00: S. Messa chiesa S. Giuseppe ed Esposizione del SS. sacramento (10-12; 16-19) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: Celebrazione dei Vespri (Chiesa S. Giuseppe) Ore 20,00: Corso di spiritualità
<b>MARTEDÌ 19 DICEMBRE</b> Gdc 13,2-7.24-25a; Sal 70; Lc 1,5-25 <i>Canterò senza fine la tua gloria, Signore</i>	Il mondo è stato fatto dagli scocchi affinché ci vivano i saggi.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Centro di Ascolto in Via delle Margherite, 15 (Fam. Distasi-Lanzellotta)
<b>MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE</b> Is 7,10-14; Sal 23; Lc 1,26-38 <i>Ecco, viene il Signore, re della gloria</i>	Quando saremo convinti di essere sani di mente, quello è il momento di consultare uno Psicanalista.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +ANTONIO (MASTROMAURO) Ore 20,00: Centro di Ascolto in Via Via Einaudi, 10 (Fam. Barbarossa-Galantino)
<b>GIOVEDÌ 21 DICEMBRE</b> Ct 2,8-14 opp. Sof 3,14-17; Sal 32; Lc 1,39-45 <i>Esultate, o giusti, nel Signore; cantate a lui un canto nuovo</i>	La bontà è un lusso che si può permettere chi non ha troppi problemi.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 19,30: Incontro genitori cresimandi
<b>VENEDÌ 22 DICEMBRE</b> 1Sam 1,24-28; Cant. 1Sam 2,1.4-8; Lc 1,46-55 <i>Il mio cuore esulta nel Signore, mio Salvatore</i>	Il mistero dell'amore è pari al mistero della morte.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Centro di Ascolto giovanissimi in Via Alla Fontana, 10 (Fam. Lopez-Ferreri)
<b>SABATO 23 DICEMBRE</b> Mt 3,1-4.23-24; Sal 24; Lc 1,57-66 <i>Leviamo il capo: è vicina la nostra salvezza</i>	La trasgressione è spesso una presunzione di innocenza.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>DOMENICA 24 DICEMBRE</b> IV Domenica di Avvento 2Sam 7,1-5.8-12.14.16; Sal 88; Rm 16,25-27; Lc 1,26-38 <i>Canterò per sempre l'amore del Signore</i>	L'umiltà non è una virtù, ma dieci messe insieme.	SS. Messe ore 9,00 – 11,00 - 22,00

E sono perfettamente consapevole del fatto che ciò che riesco a riconoscere sia solo la punta di un iceberg di violenza che mi vede, in quanto uomo, alla sua origine. Violenza che, almeno in questi pochi sprazzi di consapevolezza, sono riuscito a riconoscere perché la donna che avevo di fronte ha avuto la sacrosanta sfacciataggine di comunicarmi che si è sentita violata.

## LE DONNE LO SANNO. PRENDIAMOLE SUL SERIO

Per uscire dalla modalità predefinita, per smettere di essere complici colpevoli e inconsapevoli della violenza di genere, noi uomini abbiamo bisogno di fare questo: prendere sul serio quello che le donne hanno

da dire sulla violenza che subiscono in quanto donne. Abbiamo bisogno di farlo perché quella voce differente è ciò che ci destruttura, ciò che ci permette di riconoscere quei frammenti di patriarcato che ancora si agitano sotto la nostra pelle, ciò che ci rende consapevoli che, no, questo non è neutro. No, quest'altro non è naturale. No, questo non è normale. Né può pretendersi normante.

Abbiamo bisogno di raccogliere l'appello risuonato – per l'ennesima volta – in questi giorni. Di scegliere di diventarne responsabili. L'alternativa è essere servi della modalità predefinita. Complici colpevoli di un peccato originale inconsapevole. Forse, tra tutte, la peggiore complicità è proprio pensare di non esserne contagiati.